Le votazioni per le giunte direttive

Spagna: successi democratici nelle elezioni degli Ordini

L'economista Ramon Tamames, arrestato sabato scorso, eletto dagli economisti — Anche nel collegio dei medici vince la lista dell'opposizione — Preoccupazione per le reazioni all'estero di fronte agli arresti della settimana scorsa — In agitazione gli addetti ai telefoni — Catturati altri due fuggiaschi dell'ETA

Dal nostro inviato

MADRID, 8.

Ramon Tamames, l'economista arrestato sabato scorso con altri esponenti della opposizione durante la manifestazione per l'amnistia, è stato eletto stanotte a far parte della giunta direttiva dell'ordine professionale degli economisti. Un successo sottolineato dalla eccezionale affluenza al voto, che di solito è molto scarsa: in questa occasione, invece, ha votato il 70 per cento dei 3721 aventi diritto e la «lista democratica e unitaria» guidata dal dottor Sanchez Repes di cui faceva parte appunto Ramon Tamames, ha ottenuto il 53 per cento dei voti, mentre il restante 47 per cento è andato suddiviso fra altre tre liste. E' la prima volta dopo quasi quarant'anni — gli anni del regime — che l'opposizione conquista la direzione dell'ordine e non è certo una coincidenza che questo sia avvenuto proprio mentre il più famoso economista spagnolo si trova in carcere.

Nello stesso momento un fatto analogo si è verificato a Barcellona, dove la lista democratica, capeggiata dal dottor Carlos Pijoan ha vinto le elezioni per la giunta del collegio dei medici, superando i candidati della «azione sociale» — emanazione del *Movimiento* — per 2040 voti contro 1648.

Sono risultati significativi sia perchè indicano il progredire delle posizioni democratiche all'interno degli ordini professionali, sia — forse sarebbe opportuno dire «soprattutto» — perché queste posizioni escono allo scoperto, come dimostra l'inconsueta partecipazione degli elettori, che di solito non arrivava al 50 per cento degli aventi diritto ed ora è giunta al 70. Cifre che dimostrano come in passato i professionisti non avessero alcuna fiducia nei loro rappresentanti ed ora reputino efficace e positiva una presenza democratica.

Questi elementi servono però a sottolineare ancora una volta la divaricazione che esiste tra la Spagna che aspira alla libertà e il potere che continua la sua politica di repressione. altri otto degli arrestati di sabato scorso sono stati trasferiti al carcere di Carabanchel portando così ad una ventina il numero dei fermati già tradotti in galera. E le voci ufficiose confermano la nostra ipotesi di ieri: il potere ha paura del primo maggio. Il pomeridiano «*Informaciones*» scrive oggi a questo proposito che «un alto funzionario, vicino alle fonti più autorevoli» ha affermato che la dichiarazione del Coordinamento democratico «ha bruciato tutti i ponti... è stata accolta molto male nel potere la rottura di certi taciti accordi da parte del settore socialista — in particolare il PSOE — il cui rafforzamento era stato sostenuto dallo stesso governo» e la fonte aggiunge che «ciò che preoccupa il governo sono le manifestazioni di strada che potranno verificarsi da qui al primo maggio ... Le posizioni dure degli ultimi giorni hanno preoccupato una parte del governo e specialmente il capo della diplomazia spagnola, che vede la immagine del primo governo della monarchia deteriorata all'estero in un momento chiave, soprattutto in previsione del delicato viaggio a Roma annotato nella sua agenda».

Preoccupazione per le reazioni all'estero, quindi, e infatti oggi ha molto risalto una notizia di carattere sindacale con risvolti internazionali: è da venerdì che gli addetti alla compagnia telefonica spagnola sono in sciopero e hanno deciso di continuarlo a tempo indeterminato, sin quando — cioè — non saranno accolte le loro richieste di carattere economico e non saranno riassunti in servizio i rappresentanti dei lavoratori licenziati per rappresaglia.

Ottenere una comunicazione telefonica con l'estero — in conseguenza dello sciopero — è oggi in Spagna una snervante avventura e anche le comunicazioni interne sono estremamente precarie; di fronte a questo era stata ventilata l'ipotesi di procedere alla militarizzazione del personale, così come era stato fatto per i dipendenti delle ferrovie, delle poste, per i pompieri di Barcellona. Oggi quindi ha molto risalto la notizia che i sindacati dei telefonici italiani, francesi e tedeschi hanno annunciato la loro decisione di «isolare» la Spagna in caso di militarizzazione del personale: sarebbe una prova in più del peso e dell'influenza che l'Europa può esercitare su questo paese, esattamente come dimostrano le preoccupazioni di Areilza che abbiamo appena riferito.

Purtroppo in questo quadro esercitano una tensione opposta — nel senso auspicato dal «*bunker*» — episodi come quello dell'uccisione da parte di un commando dell'ETA dell'industriale Angel Berazadi Urbe, rapito il 18 marzo scorso e per la liberazione del quale era stato chiesto un riscatto di circa due miliardi e mezzo di lire. Nel caso di Berazadi si era verificato qualcosa di simile a quanto si sta verificando in Italia: le autorità governative hanno bloccato la somma che i familiari erano disposti a pagare e il commando dell'ETA ha reagito uccidendo l'ostaggio. Il fatto è servito soprattutto a Fraga Iribarne per poter dire che l'ETA «vuole la guerra e avrà la guerra».

A questo proposito un'ultima notizia: stamane sono stati catturati dalla *Guardia Civil* «a pochi metri dal confine francese» altri due dei 29 evasi dal carcere di Segovia: si tratta di Carmelo Garitanoandia Garcacho e di Enrique Guezlaga Larreta (uno dei condannati a morte, poi graziati, nel processo di Burgos). La cosa è sorprendente in quanto una telefonata di quelli dell'ETA aveva detto che i due «unitamente agli ultimi quattro ancora in libertà erano già giunti in Francia». La notizia di stamane ha dato origine a due ordini di congetture: la prima che in realtà la telefonata dell'ETA avesse lo scopo di convincere la polizia spagnola della inutilità di continuare la sorveglianza ai confini e quindi agevolasse il vero espatrio; la seconda che i due fossero effettivamente arrivati in Francia ma fossero poi stati rispediti indietro — come è già accaduto in passato — dalla polizia francese.

Sta di fatto che dei 29 evasi rimangono ancora in libertà solo quattro: Luis Arzpura Berastegui, detto Koldo, Migue Lascuaria Mantilla, Jesus Maria Munoz Galarraga e Carlos Garcia Soler: appartenenti all'ETA i primi tre ed al FRAP il quarto. La «operazione Altamira bis», quindi, ha avuto un bilancio negativo: un morto, un moribondo, la cattura di quasi tutti gli evasi.

La giornata registra infine una conferenza stampa delle mogli di alcuni detenuti politici, fra cui quelle di Camacho, Sanchez Montero e Bardem. Josefina Samper Camacho ha detto che lei e le mogli degli altri antifascisti incarcerati faranno di tutto «per smuovere la opinione pubblica internazionale».

Kino Marzullo

Protesta dei cineasti per l'arresto di Antonio Bardem

L'Associazione Nazionale degli Autori Cinematografici (ANAC) ha inviato il seguente telegramma al ministro dell'Interno spagnolo e alla ambasciata di Spagna presso il Quirinale.

«Profondamente indignati per l'arresto di Juan Antonio Bardem che anche sotto la dittatura fascista di Franco ha affermato con coraggio e sacrifici personali la libertà di pensiero, noi cineasti italiani protestiamo per il gravissimo atto repressivo e antidemocratico contro la libertà di manifestare le proprie opinioni che è la prima libertà umana, e fermamente chiediamo la pronta liberazione di Bardem, Tamames, Triana, Sauquillo, Camacho e degli altri democratici arrestati, come segno della volontà di rinnovamento che il nuovo regime spagnolo deve sentire come sua prima ed immediata esigenza dopo quaranta anni di franchismo che hanno schiacciato e avvilito il generoso popolo spagnolo».

* * *

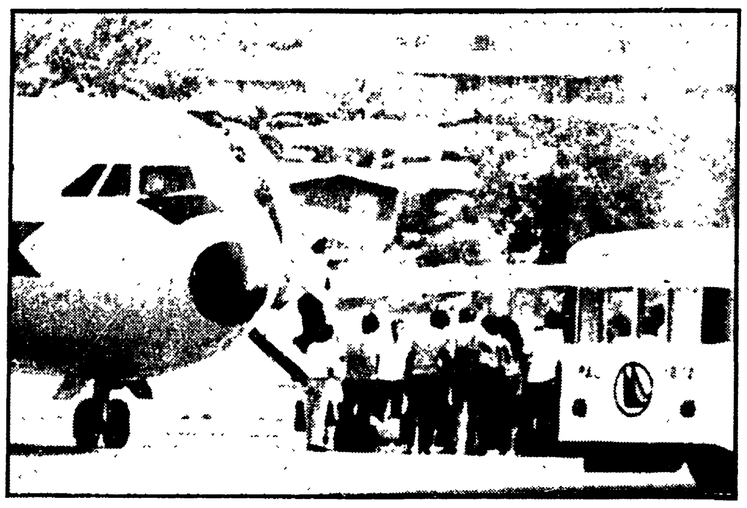
L'arresto del regista spagnolo Bardem avvenuto a Madrid sabato scorso, in occasione della manifestazione per l'amnistia e la libertà è oggi denunciato dagli attori italiani.

«A seguito dell'arresto del regista spagnolo Bardem, avvenuto in occasione della manifestazione di sabato scorso per l'amnistia e la libertà, a Madrid — afferma il comunicato — la S.A.I. (Società Attori Italiani) esprime il proprio sdegno per il continuo perpetrarsi di azioni incivili nei confronti di uomini che, come Bardem, lottano al fianco del loro popolo perché la Spagna sia una nazione libera e democratica e perché la cultura spagnola possa esprimersi liberamente».

Sciopero di solidarietà dei lavoratori della Michelin italiana

La FULC «nel mobilitare la propria categoria, in difesa dei militanti sindacali e degli operai spagnoli vittime della violenza della polizia e del regime», ha proclamato uno sciopero di 15 minuti per lunedì 12 aprile in tutte le fabbriche del gruppo Michelin in Italia (a Torino, a Cuneo, ad Alessandria).

Lo rende noto un comunicato della FULC in cui si esprime «la più indignata protesta contro l'arbitrario arresto di 8 lavoratori baschi che attuavano in una chiesa di Valladolid uno sciopero della fame».



LIBERATI I PASSEGGERI DELL'AEREO I tre ribelli musulmani che si erano impadroniti di un aereo della Philippines Airlines hanno lasciato ieri tutti i 69 passeggeri liberi dopo che il vice presidente della compagnia aerea, Rafel Igoa, aveva accettato di salire sull'aereo come ostaggio. I terroristi sono partiti con l'aereo sembra con l'intenzione di atterrare a Singapore nonostante che le autorità locali abbiano dichiarato che non lo permetteranno. Nella foto: i passeggeri lasciano l'aereo

Dopo le rivelazioni di «Stern»

Spinola espulso dalla Svizzera: preparava un golpe in Portogallo

Secondo il settimanale amburghese l'ex generale avrebbe preso contatti in Germania occidentale per ottenere armi e mezzi finanziari per il colpo di Stato

GINEVRA, 8

L'ex presidente portoghese, De Spinola, che secondo il giornale tedesco occidentale «*Stern*» avrebbe chiesto aiuti in armi e danaro al Presidente della CSU bavarese, Franz Josef Strauss per realizzare un colpo di Stato in Portogallo nel caso in cui i socialisti vincessero le prossime elezioni politiche, è stato espulso dalla Svizzera. L'ex generale risiedeva a Ginevra fin dal 7 febbraio, in qualità di cittadino brasiliano. All'inizio di questa settimana, in seguito alle rivelazioni del settimanale amburghese, il pubblico ministero della Confederazione aveva aperto una procedura di indagine per stabilire se i fatti riportati dal settimanale rispondevano a verità.

Secondo la rivista Spinola si era recato a Dusseldorf verso la fine del mese di marzo sotto il nome di generale Walter e in quella circostanza aveva rivelato ad un giornalista — che si era fatto passare come membro di una organizzazione tedesca di estrema destra — di essere alla ricerca per conto del «Movimento democratico di liberazione del Portogallo» di armi e capitali per tentare un colpo di Stato in Portogallo. La notizia della sua espulsione sembra confermare in pieno la sua attività golpista e la veridicità delle rivelazioni del settimanale *Stern*.

Ridimensionato il viaggio del segretario di Stato americano in Africa

IL GOVERNO NIGERIANO RIFIUTA DI RICEVERE HENRY KISSINGER

La Nigeria è uno dei paesi economicamente più importanti del continente nero e punto di approvvigionamento petrolifero per gli Stati Uniti — Improvviso vertice a tre fra Algeria, Libia e Niger

WASHINGTON, 8

Il governo di Lagos ha respinto la richiesta di Kissinger di visitare la Nigeria nel corso del suo prossimo viaggio in Africa ed ha costretto il segretario di Stato a cancellare la tappa a Lagos dalla sua agenda.

Una fonte del Dipartimento di Stato americano ha reso noto infatti che il viaggio di Kissinger in Nigeria è stato cancellato in quanto le autorità di Lagos si sono dette impossibilità a garantire la sicurezza del visitatore. La stessa fonte ha detto che i recenti fatti dell'Angola ed il fallito tentativo di colpo di Stato in Nigeria due mesi fa hanno creato un vasto sentimento anti-occidentale per cui la visita di Kissinger avverrebbe in un clima non propiziatorio.

La Nigeria è uno dei paesi economicamente più importanti dell'Africa e per gli USA è anche un importante punto di approvvigionamento per il loro fabbisogno petrolifero. Il prossimo viaggio africano di Kissinger risulterà dunque molto ridimensionato. Recentemente la stampa di questo paese aveva espresso numerose critiche all'indirizzo degli Stati Uniti per gli aiuti che questi fornivano ai gruppi secessionisti angolani. Kissinger aveva escluso dal suo viaggio la tappa a Pretoria, capitale del Sudafrica razzista e aggressore dell'Angola, ma questa mossa non gli è valsa a riconciliarsi con il governo di Lagos. Kissinger visiterà quindi, se non interverranno altri dinieghi, Kenya, Tanzania, Zambia, Zaire, Costa d'Avorio, Senegal e Liberia prima di tornare a Nairobi dove il 5 maggio avrà luogo la Conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo (UNCTAD).

* * *

ALGERI, 8

(g m) — Un incontro al vertice «a sorpresa» si è svolto nell'oasi algerina di Ouargla tra i cap. di stato dell'Algeria, del Niger e della Libia rispettivamente Huari Bumedien, Seyni Kountchè e Muammar Gheddafi.

Sul contenuto dei colloqui non è stato rilasciato alcun comunicato. Il presidente del Niger ha detto che essi si sono svolti in un momento in cui «una situazione drammatica è stata creata dall'imperialismo nell'Africa centrale e occidentale».

Gli USA e la «questione comunista»

Polemiche dichiarazioni di Ball contro la «direttiva» di Kissinger

L'esponente democratico ritiene «inevitabile» l'assunzione di responsabilità di governo da parte dei partiti comunisti «in Italia e altrove»

WASHINGTON, 8

La «questione comunista» in Europa e in particolare in Italia e in Francia è entrata a vele spiegate nella discussione elettorale in corso negli USA, tanto che non passa giorno senza che alti esponenti del governo americano intervengano in maniera pesante e ricattatoria.

E' di ieri la pubblicazione sul *New York Times* delle «direttive» di Kissinger contro i comunisti al potere in Occidente, sotto forma di una vera e propria «dottrina» in base alla quale il segretario di Stato americano afferma che non verrà permesso ai paesi europei occidentali di darsi un assetto sociale ed economico con il contributo dei comunisti. Kissinger ha sostenuto che «il dominio dei partiti comunisti è inaccettabile», che «gli USA debbono compiere il massimo sforzo per assicurare la sopravvivenza del procedimento democratico e l'orientamento politico occidentale dei paesi dell'Europa», e ancora che «non possiamo permettere che venga stabilito il precedente in base al quale con la nostra inazione abbiamo favorito il successo di un partito comunista».

Numerosi sono i riferimenti al nostro paese. Se il PCI andasse al potere, dice minacciosamente Kissinger, «si avrebbero due importanti conseguenze: in primo luogo i comunisti cercherebbero di cambiare le condizioni obiettive della società, in modo da rendere inoperante il processo democratico»; in secondo luogo, l'andata al potere dei comunisti «ridurrebbe la problematica italiana sulla sicurezza dell'Occidente ad un fattore secondario, con conseguenze avvertibili sul piano dell'equilibrio strategico europeo e sulle stesse tendenze della politica estera americana». Dopo aver affermato che gli USA si sarebbero opposti al comunismo in Portogallo anche se esso si fosse ispirato al modello italiano, Kissinger aggiunge di ritenere «devastanti persino le ripercussioni che potrebbe avere sulla Francia e sulla NATO lo spettacolo di un PCI che governasse con efficienza».

Pesanti giudizi sono espressi anche sul PSI «al quale deve andare il nostro sostegno, anche se non sarà possibile fare affidamento sui socialisti, fino a quando la Democrazia cristiana non si sarà riorganizzata».

A questo punto, e di fronte al rinnovarsi di queste gravi interferenze negli affari interni italiani, occorre ribadire che è preciso dovere del governo italiano prendere finalmente e decisamente posizione per respingerle. Anche perchè nella «dottrina» di Kissinger c'è quel tanto di grottesco e di inammissibile che lascia perplessi uomini politici molto influenti negli Stati Uniti.

E' il caso di George Ball, che nella eventualità di una vittoria democratica alle prossime elezioni è considerato uno dei probabili successori di Kissinger. Intervistato da un settimanale italiano, Ball ha detto: «Non credo che Kissinger abbia pensato seriamente alle conseguenze di quel che dice e fa dire, altrimenti si renderebbe conto che in questo modo aiuta proprio la causa dei comunisti». «... A mio parere — aggiunge Ball — l'atteggiamento del governo americano dovrebbe essere basato su alcune considerazioni fondamentali: La prima è che i comunisti, non solo italiani, ma anche di altri paesi occidentali e perfino dell'Europa orientale, desiderano essere quanto possibile indipendenti dall'URSS. Un'altra considerazione dovrebbe essere l'inevitabilità dell'arrivo al potere dei comunisti in Italia e altrove. Non è possibile per noi alterare un processo ormai inarrestabile. Perciò chi parla a nome del nostro governo dovrebbe preoccuparsi prima di tutto di non pregiudicare le relazioni tra USA e Italia, nel caso in cui domani i comunisti entrassero nella coalizione governativa. Sono sicuro — ha continuato Ball — che alcuni italiani chiedono al nostro governo di far notare il pericolo di una tale possibilità. Ma è sbagliato cedere a simili pressioni, prima di tutto perchè dichiarazioni come quelle del presidente, del segretario di Stato o dell'ambasciatore Volpe sono interferenze in una questione politica che gli italiani debbono poter decidere liberamente».

Dopo aver detto che «è assurdo» pensare di escludere l'Italia dalla NATO se i comunisti andassero al governo, e che «i problemi dei cambiamenti negli equilibri politici interni europei sono prima di tutto europei e non americani», Ball così conclude: «Dobbiamo smetterla di pensare che le nazioni europee svolgano una funzione ancillare in una politica estera in cui gli Stati Uniti abbiano un ruolo egemonico e in cui l'unico interlocutore sia l'URSS».

Appuntamento a Todi per la VIII Edizione della Mostra Mercato Nazionale e dell'Antiquariato

Nelle sale del cinquecentesco Palazzo del Vignola, dal 4 aprile al 2 maggio, oltre cinquanta antiquari tra i più noti e quotati d'Italia espongono i loro migliori «pezzi» sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. Mobili, argenti, tappeti, quadri e gioielli di ogni epoca, tutti rigorosamente selezionati: questo trovano i visitatori e gli acquirenti, quest'anno più numerosi di sempre.

Il Palazzo del Vignola, per questa edizione della Mostra Mercato Nazionale dell'Antiquariato, ha rinnovato la sua veste abituale con chilometri di elegante «moquette» rossa e grigia che ne rivestono pareti e pavimenti, rendendo più preziosi i già suggestivi ambienti. I prezzi, secondo le indicazioni emerse nei primi giorni di apertura, sono ancora contenuti in limiti largamente accettabili.

Piero Bassetti nuovo presidente dell'IPALMO

Piero Bassetti è stato eletto nuovo presidente dell'Istituto per le relazioni tra l'Italia e i paesi dell'Africa America latina e Medio oriente (IPALMO). Succede all'on. Franco Maria Malfatti, che ha dovuto rinunciare alla carica per impegni governativi. Piero Bassetti, già presidente della regione Lombardia, ha ringraziato l'assemblea dell'IPALMO per la fiducia impegnandosi a dare il suo contributo per una sempre più intensa ed attiva presenza dell'IPALMO nel dibattito politico e culturale in Italia

Vacanze liete

SPECIALE PER LETTORI UNITA' - HOTEL MILANO ELVETIA - RICCIONE. Sul mare. Prezzi validi prenotando entro il 30 4 Giugno e dal 23 8 e settembre 5400-6000, luglio 6200-6800, agosto interpellateci. Tutte le camere con balcone, servizio vista mare. Prezzo tutto compreso cabine sp agg e, parcheggio privato, tasse. Sconti per bambini sino 10 anni e famiglie numerose. Telefonare al 0541 40885 (38)

italturist L'ESTERO DA VIAGGIO

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Vive indimenticabile l'onorevole architetto

PIERO BOTTONI

nella tristezza di un rimpianto sempre più grande. Giudi lo ricorda con i figli Piero e Stella.

Milano, 9 aprile 1973-1976

Ricorre il terzo anniversario della morte del compagno

ARCHITETTO PROF.

PIERO BOTTONI

già direttore dell'Istituto di urbanistica della facoltà di Architettura di Milano. Ornella Fanti è vicina a Piero, Stella e Giudi nel ricordo dell'amico più caro.

Bologna-Milano, 9 aprile 1976

emigrazione

Il governo non applica le decisioni della CNE

La battaglia del PCI per democratizzare i comitati consolari

Debbono essere costituiti sulla base della partecipazione e dell'autogestione degli emigrati - L'esempio dei lavoratori di Bruxelles

Non abbiamo mai condiviso i troppo facili entusiasmi con cui certi ambienti avevano preso a diffondersi sulla elezione a suffragio universale del Parlamento europeo, dai quali si poteva anche essere indotti a credere che fosse cosa ormai fatta e che darebbe effetti quasi taumaturgici per i gravi e annosi problemi degli emigrati.

Pur sostenendo la richiesta universalistica, ci siamo sempre rifatti al buon senso e al realismo, rilevando come non poche siano le difficoltà da superare e che quindi la prudenza invitava a non alimentare eccessive illusioni. Le conclusioni fallimentari del vertice di Lussemburgo ce ne hanno dato conferma, ribadendo, per chi non l'avesse ancora compreso, che non ha senso cavalcare a occhi chiusi la tigre del Parlamento europeo con il troppo scoperto intento di fuorviare le attese dei lavoratori emigrati investiti da più lati dalle perduranti conseguenze negative della crisi economica e monetaria abbattutasi sulla CEE.

Forse in tale atteggiamento si riflette anche la preoccupazione per la profonda delusione diffusasi tra i lavoratori italiani all'estero per l'insipienza dei nostri governanti che non hanno saputo neanche protestare per la decisione degli uffici dirigenti della CEE di non esaminare la questione dello statuto del lavoratore emigrante; tanta è l'inerzia del nostro governo che alla recrudescenza delle tentazioni xenofobe, neppure si risponde favorendo la costituzione presso ogni sede consolare dei Comitati dei lavoratori italiani emigrati eletti democraticamente, come ha solennemente richiesto la Conferenza Nazionale dell'Emigrazione.

Questa scelta della riforma dei Comitati consolari sulla base della partecipazione democratica e dell'autogestione degli emigrati è stata fatta propria anche da altri ambienti, comprese non poche associazioni cattoliche e organizzazioni dc con formulazioni che si avvicinano alla nostra, secondo la quale andare in questa direzione è oggi ancor più urgente e necessario perchè si offre ai nostri emigrati una legalità unitaria e uno strumento valido per meglio tutelarsi dalle più odiose forme di sfruttamento accentuatesi con la crisi.

A questa richiesta i settori reazionari della burocrazia e gli ambienti sconfitti alla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione rispondono non soltanto con l'ormai spuntata arma della divisione, ma anche con una anacronistica applicazione del decreto presidenziale del gennaio 1967 con cui si dava ai consoli l'indicazione per la creazione dei Comitati consolari.

Ripieghi discriminatori si sono già verificati da parte di numerosi consolati — a Metz si caccia dal Comitato il rappresentante dell'Inca — con la scusa che queste decisioni avvengono sulla base di incredibili statuti elaborati nell'epoca in cui l'ostracismo e la discriminazione antipopolare e anticomunista orientavano le attività e l'atteggiamento delle nostre rappresentanze consolari. Con questi pretesti si blocca il rinnovamento nel Co.Co.Co. di Friburgo, si inficia quello del Coasit di Londra, si discrimina la Filef in Australia e in altri Paesi.

Contro questi metodi, il nostro Partito ha già protestato sia in sede di CCIE che di Comitato per l'applicazione delle decisioni della C.N.E. Ma poichè delle proteste non si tiene conto, abbiamo ritenuto di presentare una specifica interrogazione in Parlamento. Non sappiamo se anche questo passo resterà senza la dovuta risposta. Non ci sorprenderebbe, visto che ci vorrebbe assai poco da parte del ministero, dare le opportune indicazioni affinchè l'applicazione del decreto presidenziale avvenga nello spirito della C.N.E., e battere così il ricorso a vecchi imbrogli.

Quanto è avvenuto a Bruxelles con la massiccia partecipazione di emigrati che, dando il peso che si meritano a notabili e «gran signori» della beneficenza, hanno risposto con metodo unitario e democratico eleggendo un Comitato di assistenza adeguatamente rappresentativo, ci fa comprendere perchè non si vuole la costituzione dei Comitati consolari con la partecipazione diretta, responsabile e unitaria dei lavoratori emigrati: si ha paura del nuovo e che, essendo gli emigrati a decidere e gestire le cose che direttamente li riguardano, si affermi ancor di più la scelta dell'unità e della collaborazione tra tutte le forze democratiche che operano nel mondo dell'emigrazione.

DINO PELLICCIA

Si svolgerà il 2 maggio a Bari

Convegno FILEF sulla condizione del lavoratore emigrato

Promossa dalla FILEF il 2 maggio prossimo si svolgerà a Bari, presso la sede della Provincia, un convegno sulla attuale condizione dei lavoratori emigrati. In particolare verranno trattati i seguenti temi:

— il rientro dall'estero in conseguenza della crisi e delle ristrutturazioni e i problemi sociali che derivano per il Mezzogiorno e le altre regioni interessate;

— realizzazione delle proposte formulate dai presidenti delle consulte regionali dell'emigrazione alla riunione di Perugia del marzo scorso;

— attuazione e revisione delle leggi e provvedimenti regionali per l'emigrazione e discussione su un progetto di legge quadro nazionale per dare alle Regioni nuove possibilità di intervento per l'avvio di un piano di emergenza e di riconversione. Al convegno della FILEF sono stati invitati i rappresentanti delle regioni, le organizzazioni sindacali, i gruppi parlamentari e i Partiti democratici.

belgio

Iniziative e impegni della Federazione del PCI

Prosegue con impegno e molteplicità di iniziative la attività della Federazione del PCI in Belgio, in una situazione sociale e occupazionale sempre più tesa.

Il quindicinale democratico *L'incontro*, nel suo ultimo numero riferisce sulla lunga lotta dei 2200 metalmeccanici di Cockerill, sullo sciopero alla «Nazionale» di Herstal, sulla protesta delle operaie della Texter contro i tentativi di licenziamento. Nel contempo le diverse sezioni del PCI continuano a promuovere manifestazioni e incontri per indicare proposte capaci di risolvere i problemi degli emigrati.

E' così che a Seraing, attorno alla mobilitazione contro la chiusura della miniera Collard, sulle prospettive di occupazione e sulla funzione dei comitati consultivi degli stranieri, gli iscritti al Partito sono passati da 60 a 135. Nel Limburgo, dove i nostri compagni hanno responsabilmente partecipato alle iniziative unitarie attorno al rinnovamento e alla democratizzazione degli organismi consolari, al potenziamento dei corsi di italiano per i figli degli immigrati e per una effettiva gestione sociale delle attività assistenziali e ricreative, hanno deciso di aprire una vasta campagna di sottoscrizione per la stampa comunista e democratica, accompagnata da manifestazioni politiche e culturali destinate anche ai giovani e alle donne.

Sulla questione femminile e sui problemi della donna italiana emigrata si è tenuta a Bruxelles una riunione promossa dalla Federazione e a cui farà seguito un più largo dibattito.

E' in corso, infine, una intensa informazione sul programma dei comunisti per la Sicilia, che il 13 giugno dovrà rinnovare l'Assemblea regionale.

N. B.

svizzera

Quattro manifestazioni per l'avvento di una nuova direzione politica

«Le ultime vicende, nella loro tumultuosa rapidità, hanno posto davanti alla coscienza di milioni di uomini semplici — e sono certo anche tutti coloro che sono costretti alla emigrazione — i problemi di fondo che stanno di fronte all'Italia. Ormai è per tutti evidente che la questione comunista, cioè il problema di una diversa direzione politica in cui i comunisti italiani siano parte integrante, è il problema centrale della nazione».

Con queste parole, il compagno Achille Occhetto, della Direzione del PCI, ha aperto le manifestazioni organizzate dalla Federazione di Zurigo nelle città di Berna, Basilea, San Gallo e Zurigo. Manifestazioni che hanno registrato una presenza entusiasta di lavoratori emigrati, di giovani, donne, presenza che riconferma il profondo legame dei nostri connazionali con le vicende politiche del nostro Paese e quanto sia radicata, anche nell'emigrazione, la volontà di un cambiamento, la speranza di avere al più presto un governo che sappia, anche a livello internazionale, riscattare l'Italia e la sua dignità nazionale, a far avanzare i valori culturali, ideali e politici del grande movimento unitario e democratico italiano, e che esprima infine una politica che tuteli gli interessi dei lavoratori emigrati.

Un'esigenza di cambiamento, come ha tenuto a sottolineare il compagno Occhetto, ormai sentita anche da certi gruppi dirigenti anche al di fuori del nostro Paese.

Riferendosi alla prossima consultazione elettorale in Sicilia del 13 giugno, il compagno Occhetto ha detto che la Regione potrà andare avanti solo con l'unità di tutte le forze democratiche ed autonomiste. Parlando ai siciliani, ma non solo ai siciliani perchè il problema è ormai di tutti, il compagno Occhetto ha affermato che, proprio in Sicilia, proponendo un governo dell'autonomia con i comunisti, si potrà avere un riscatto profondo di tutta la società meridionale.

«Venga da tutti gli emigrati quindi — ha affermato Occhetto, a conclusione del suo discorso — un'indicazione, una speranza, un aiuto per cambiare le cose. Per questo il voto siciliano sarà un voto storico, un voto che può cambiare le sorti, non solo della Sicilia, ma dell'Italia».

Riferendosi alla grande partecipazione, allo spirito di combattività e alla maturazione politica espressa nelle manifestazioni, il compagno Occhetto ha espresso un giudizio altamente positivo dello sviluppo del Partito nell'emigrazione e alla sua funzione per una politica unitaria e democratica europea.

brevi dall'estero

■ La Sezione del PCI di **VASTERAS** (Svezia) riscuote sempre più larghi consensi tra i lavoratori italiani di questo centro operaio. I nostri compagni stanno promuovendo iniziative unitarie per la partecipazione degli immigrati alle elezioni comunali. Per domenica 25 aprile organizzeranno una mostra sulla Resistenza, un dibattito sul l'antifascismo e la proiezione di film.

■ Prosegue a **TORONTO** il ciclo di conferenze dibattito sulle condizioni di lavoro e servizi sociali per gli immigrati in Canada. Nell'ultima conferenza sono stati trattati i problemi degli infortuni sul lavoro. Le associazioni democratiche degli italiani hanno protestato contro la chiusura del Grace Hospital in quanto, oltre a rendere più precaria l'assistenza sanitaria, era l'unico ospedale multilingue di Toronto.

■ Ad **ADELAIDE** (Australia del sud) nel popolare quartiere di Mile End dove vivono migliaia di italiani, soprattutto calabresi, è stata aperta una nuova sede della FILEF situata al 186 di Falcon AV. La sede ospita anche gli uffici dell'INCA e altre associazioni democratiche.

■ Il Parlamento federale jugoslavo ha recentemente affrontato i problemi inerenti il rientro degli emigrati. Al riguardo è stato approntato un «programma di azione» comprendente il reinserimento dei lavoratori, le possibilità di occupazione in Jugoslavia e interventi particolari per la creazione di nuovi posti di lavoro.

■ Domenica prossima presso il Municipio di **MONTREUIL** (Parigi) l'Amicale Franco-Italiana (AFI) organizzerà una grande manifestazione per gli immigrati italiani della regione parigina. I circoli AFI di numerose città della Francia il 25 aprile promuoveranno manifestazioni antifasciste.